

Allarme dell'Onu: quasi due milioni di minori in fuga

Crisi umanitaria devastante

KIEV, 22. «La guerra non accade ai Paesi o alle strategie. La guerra accade alle persone»: lo afferma Nanyala Nyabola, scrittrice africana. Ma le sue parole hanno un valore universale, perché le persone hanno un valore universale, a prescindere dal cielo sotto il quale vivono. E il cielo dell'Ucraina, a quasi un mese dallo scoppio della guerra, è un cielo cupo che accompagna 3 milioni di profughi e quasi 6,5 milioni di sfollati interni. Numeri drammatici che l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati definisce «una devastante crisi umanitaria» che colpisce soprattutto donne, anziani, malati e bambini. Secondo l'Unicef, «il numero dei minori in fuga dall'Ucraina aumenta di ora in ora e si avvicina ai 2 milioni», mentre «sono 3,3 milioni i bambini sfollati all'interno del Paese: hanno bisogno di tutto, sono traumatizzati e sempre più esposti a rischi di traffico e sfruttamento».

L'onda dei profughi riguarda in primis le nazioni limitrofe all'Ucraina, come Polonia, Romania e Moldavia. Questo piccolo Paese, in particolare, abitato da 2,6 milioni di persone, ha accolto finora più di 360.000 rifugiati, con un notevole impatto sulla situazione socio-economica nazionale. Per questo, il prossimo 5 aprile a Berlino, si terrà una conferenza dei donatori per stabilire nuovi aiuti. Sulla stessa linea il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel che, al telefono con il premier britannico Boris Johnson, ha discusso «l'idea di un Fondo di solidarietà per l'Ucraina da proporre al G7», in programma giovedì a Bruxelles.

Un appello all'impegno compatto dell'Ue nei confronti dei profughi arriva anche dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana: aprendo, ieri, la sessione primaverile del Consiglio permanente dei vescovi, il porporato ha sottolineato che «occorrerà che l'Ue decida di attuare un vero e proprio piano di redistribuzione dei cittadini ucraini nei vari Stati membri». Dal presidente della Cei anche l'annuncio che alcuni voli umanitari, da Varsavia, giungeranno in Italia, permettendo a centinaia di cittadini ucraini di essere accolti da circa venti Caritas diocesane nella Penisola. «Anche questo è un contributo prezioso alla pace», ha detto il porporato.

Grande anche l'impegno della Caritas Polonia, nazione in cui i rifugiati ucraini hanno superato i due milioni: con i suoi 130 Centri di accoglienza, l'organismo cattolico fornisce quasi 47.000 pasti al giorno a più di 438.000 persone. Finora, inoltre, sono stati raccolti 83 milioni di zloty (pari a 17,6 milioni di euro) che la Caritas trasformerà in aiuti concreti per la popolazione ucraina. Accanto ad essa ci sono anche gli operatori della diocesi di Kiev-Zhytomyr, guidata da monsignor Vitalii Kryvytsky. Il territorio comprende Kiev, principale obiettivo militare delle truppe russe. Il presule però è fermamente convinto a restare: «In un momento come questo – afferma – non possiamo essere da nessun'altra parte».

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

